

Relazione al Parlamento - Parte III

Il 64,1% degli istituti scolastici organizza poi attività extracurricolari come sport, teatro o attività ricreative, non ricomprese nella programmazione scolastica e finalizzate alla prevenzione dei comportamenti a rischio. Il 42,9% organizza eventi dedicati esplicitamente alla prevenzione, come seminari e incontri rivolti ai genitori.

Per quanto concerne il gioco d'azzardo, il 57,3% degli istituti prevede iniziative didattiche che hanno come obbiettivo la promozione del gioco responsabile. Il 42,1% dei dirigenti scolastici afferma che la scuola è collocata nelle immediate vicinanze di esercizi presso i quali è possibile giocare denaro e/o fare scommesse e, nel 62,5% dei casi, tale luogo si trova a una distanza inferiore ai 500 metri.

### **DISPERSIONE SCOLASTICA E RITIRO SOCIALE NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI ITALIANI**

Lo studio ESPAD®Italia comprende una serie di domande, specificamente indirizzate agli insegnanti e ai dirigenti scolastici, volte ad analizzare il fenomeno della dispersione scolastica e del ritiro sociale volontario. Tali approfondimenti permettono di ottenere informazioni sugli studenti che hanno lasciato la scuola e che risultano difficili da raggiungere verso i quali è comunque necessaria una particolare attenzione, soprattutto dal punto di vista della prevenzione.

Il ritiro sociale volontario riguarda gli adolescenti che decidono di ritirarsi dalla vita sociale per periodi significativamente lunghi, chiudendosi nella propria abitazione o nella propria camera e riducendo al minimo i contatti fisici con il mondo esterno. Si tratta di un fenomeno emergente e, benché sia generalmente un comportamento poco prevalente, gli istituti scolastici si stanno attivando per prevenirlo attraverso l'attuazione di progetti specifici e mediante la presa in carico degli studenti considerati a rischio.

Nell'anno scolastico 2020-2021, l'82% dei dirigenti rispondenti al questionario riferisce che almeno uno degli studenti della sua scuola è coinvolto nel fenomeno del ritiro sociale mentre il 28,7% in quello della dispersione scolastica.

In termini di prevalenza sono il 2,0% gli studenti che si sono ritirati dagli studi, con percentuali più alte nelle regioni meridionali (2,2%), mentre lo 0,2% è stato coinvolto nel fenomeno del ritiro sociale, con prevalenze maggiori nel centro Italia (0,4%).

Analogamente a quanto riferito dai dirigenti, anche analizzando le risposte degli insegnanti in relazione alla dispersione scolastica emerge che, nell'anno scolastico 2020-2021, il 28,7% riferisce il ritiro da scuola di qualcuno degli studenti nella propria classe. Nella maggior parte delle classi si tratta di 1 o 2 alunni, ma vi sono casi in cui fino a 6 studenti hanno abbandonato gli studi.

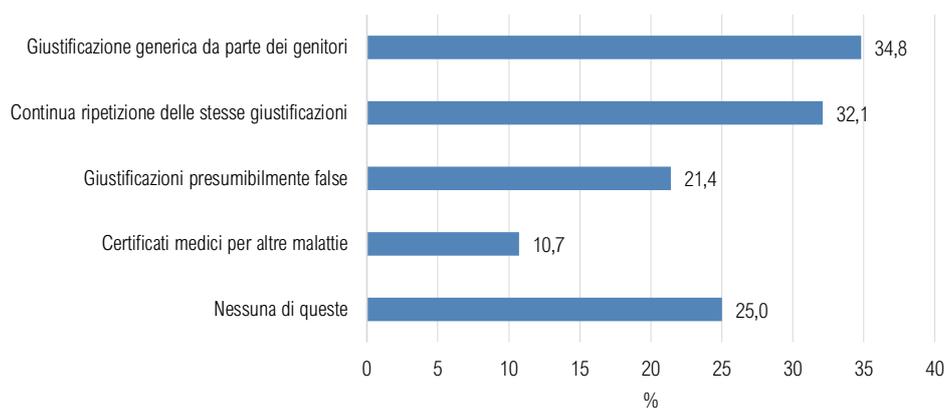
Secondo quanto affermato dai docenti, il 36,6% dei ragazzi che si sono ritirati lo ha fatto perché non aveva voglia di andare a scuola, il 25,4% ha cambiato classe o istituto scolastico; il 22,5% si è ritirato a causa di problemi psicologici mentre il 21,1% per problemi familiari.

Per quanto riguarda l'opinione degli insegnanti in relazione al fenomeno del ritiro sociale, il 23,1% afferma che almeno uno degli alunni nella propria classe sia a rischio di ritiro sociale volontario, con un range da 1 a 6 soggetti ritenuti a rischio. Il 12,8% dei professori afferma invece di non saper rispondere alla domanda.

Agli insegnanti è stato inoltre chiesto quali giustificazioni adottino più spesso gli studenti che si assentano per lunghi periodi da scuola e possono essere considerati a rischio di isolamento volontario. A questo proposito il 34,8% dei professori afferma di ricevere giustificazioni generiche da parte dei genitori, il 32,1% riceve sempre la stessa tipologia di giustificazione ripetuta, il 25% degli insegnanti afferma di ricevere altri tipi di giustificazioni non specificate e il 21,4% giustificazioni presumibilmente false.

Relazione al Parlamento - Parte III

**Figura 4.3.2 - Tipologia di giustificazione presentata agli insegnanti dagli studenti che cercano di evitare la frequentazione scolastica**



Fonte: CNR-IFC - Anno 2021

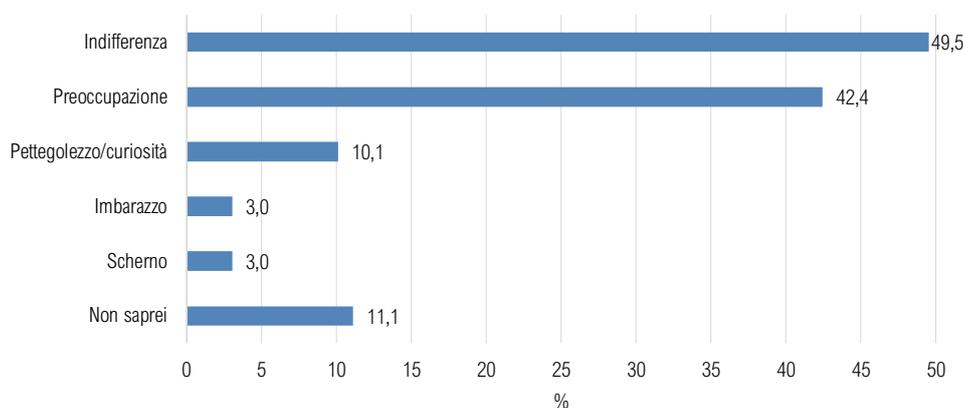
In caso di studenti considerabili a rischio di ritiro sociale, è stato chiesto ai professori quali azioni siano state messe in atto dalla scuola per contrastare il fenomeno. L'85,1% degli insegnanti afferma di essersi confrontato con i colleghi; il 71,3% di aver parlato direttamente con il ragazzo o la ragazza a rischio; il 62,4% ha contattato i genitori dell'alunno e il 43,6% ha parlato con il dirigente scolastico.

Il 33,7% dei docenti ha cercato di istituire un percorso specifico per andare incontro alle esigenze dello/a studente/studentessa a rischio e il 31,7% si è confrontato con lo sportello di aiuto psicologico.

In caso di comprovata certificazione di ritiro sociale, il 45,5% degli insegnanti partecipanti allo studio riferisce che l'istituto scolastico si coordina con i servizi della AUSL o del Comune per pianificare un intervento, il 27,2% afferma che la scuola istituisce appositi spazi per poter accogliere lo studente e il 18,7% riferisce che l'istituto concorda orari di frequenza ridotti e personalizzati per venire incontro alle esigenze di chi presenta questa problematica. In percentuale molto ridotta (2,5%) i professori riferiscono l'invio dalla scuola di insegnanti al domicilio dello studente. Infine, il 35,3% dei docenti afferma di non sapere quali misure attua la propria scuola e il 2,7% afferma che l'istituto non mette in atto alcuna azione in caso di certificazione di ritiro sociale volontario.

All'interno del questionario rivolto ai docenti viene anche chiesto quale sia stata la reazione media della classe nei confronti degli studenti a rischio di ritiro sociale. Circa la metà dei docenti riferisce che gli alunni hanno reagito mostrando prevalentemente indifferenza; il 42,4% afferma che hanno mostrato preoccupazione e il 10,1% curiosità. Inoltre, l'11,1% dei professori riferisce di non saper rispondere alla domanda.

Relazione al Parlamento - Parte III

**Figura 4.3.3 - Atteggiamento della classe, riferito dagli insegnanti, nei confronti degli studenti a rischio di ritiro sociale**

Fonte: CNR-IFC - Anno 2021

### PROGETTI ATTUATI NEL CORSO DEL 2021

Ai dirigenti che hanno partecipato allo studio ESPAD@Italia 2021 è stato chiesto di inviare, su base volontaria, il dettaglio dei progetti attivati nelle scuole. Le schede raccolte riguardano un totale di 71 progetti portati a termine nel corso del 2021. L'analisi che segue è pertanto del tutto descrittiva e non rappresentativa dell'universo dei progetti messi a punto a livello nazionale. Dalle schede relative ai progetti realizzati nell'anno scolastico emerge che il 42,6% dei progetti realizzati è stato finalizzato alla prevenzione dell'uso di sostanze psicoattive lecite (come alcol e tabacco), illecite e/o di sostanze dopanti; circa un terzo ha affrontato la tematica del bullismo e del *cyberbullismo* e poco meno di un quarto era incentrato sulla prevenzione dei comportamenti a rischio durante la guida (23%). Circa un quinto dei progetti realizzati ha riguardato l'educazione sessuale e la contraccezione (21,3%) e il 18% la prevenzione di HIV, AIDS e altre malattie sessualmente trasmissibili.

In misura minore sono state affrontate tematiche relative alla salute mentale, alla depressione e al suicidio (14,8%); all'immigrazione all'integrazione sociale (11,5%); ai disturbi alimentari (6,6%); alle difficoltà di apprendimento o all'abbandono scolastico (6,6%) e a difficoltà legate all'ambito delle famiglie problematiche e/o dei quartieri disagiati (4,9%).

Infine, alcuni dei progetti svolti dalle scuole partecipanti allo studio hanno toccato tematiche come la prevenzione dei tumori, l'educazione affettiva ed emotiva, le conseguenze dell'emergenza per la pandemia da COVID-19, le mafie e la criminalità.

Tra le finalità primarie di questi interventi è possibile trovare i seguenti obiettivi: accrescere nei partecipanti la consapevolezza sui rischi per la salute e/o sui rischi sociali di determinati comportamenti (85,2%); rafforzare il ruolo educativo della scuola (72,1%); sviluppare abilità di fronteggiamento delle difficoltà e capacità personali e sociali (50,8%), migliorare l'autostima e la percezione del sé (49,2%). In percentuale minore, i progetti sono stati mirati a creare un ambiente scolastico migliore o maggiormente protettivo (36,1%); accrescere il livello di informazione sui servizi di aiuto e di *counselling* come punti d'ascolto e sportelli (34,4%) e ridurre l'emarginazione sociale (16,4%).

La maggioranza dei progetti analizzati ha avuto una durata compresa fra 1 e 12 mesi e il 29,5% si è articolato su più anni scolastici; il 15,3% è stato realizzato in collaborazione con altri istituti e la maggior parte di tali

Relazione al Parlamento - Parte III

progetti (83,3%) risulta inserita all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) della scuola. I progetti presentati prevedono la riproposizione negli anni successivi e il 73,3% è già stato realizzato negli anni precedenti.

Tra i 71 progetti analizzati, quelli che hanno previsto il coinvolgimento delle famiglie sono stati il 19%. Di questi, il 54,5% ha previsto eventi per i genitori dei ragazzi come serate o seminari da svolgersi presso i locali scolastici; il 45,5% ha riguardato incontri dedicati con le famiglie e nel 18,2% dei casi si è trattato di progetti standardizzati incentrati sulla genitorialità.

Oltre un terzo (34,5%) dei progetti svolti nell'anno scolastico 2020-2021 ha previsto il coinvolgimento o la partecipazione della comunità. Di questi, il 29,8% ha contemplato l'istituzione di reti formali e sistemi di supporto con l'obiettivo di fornire servizi coordinati per la prevenzione dei comportamenti a rischio. Proposte alternative (come il coinvolgimento in attività sportive, all'aria aperta, corsi di scrittura creativa, fotografia, arte o altro) sono state invece previste dal 5,3% dei progetti.

Il 52,7% dei progetti è stato finanziato attraverso l'utilizzo di fondi. Tra i progetti finanziati il 58,6% ha utilizzato risorse appartenenti alla scuola; il 24,1% fondi di enti locali quali il Comune, la Provincia o la Regione; il 17,2% fondi provenienti dal Ministero dell'Istruzione e della Salute e una pari quota da fondi privati di altri enti o fondazioni.

In generale, i progetti si sono articolati in forma di corsi interattivi o incontri (47,5%), lavori di gruppo (37,7%), lezioni frontali (36,1%), seminari plenari (32,8%), incontri tra pari (26,2%) e ricerche individuali (14,8%).

Per il 42,1% dei progetti è stata prevista una formazione specifica degli operatori che, in media, ha previsto circa 15 ore di corso. Una valutazione degli esiti è stata operata sul 75,4% dei progetti, utilizzando come indicatori: il grado di partecipazione degli studenti (85%); le capacità e le competenze relazionali o interpersonali acquisite e l'autostima (50%); l'acquisizione di competenze e conoscenze (47,5%) e la coerenza interna dei contenuti del progetto (30%).

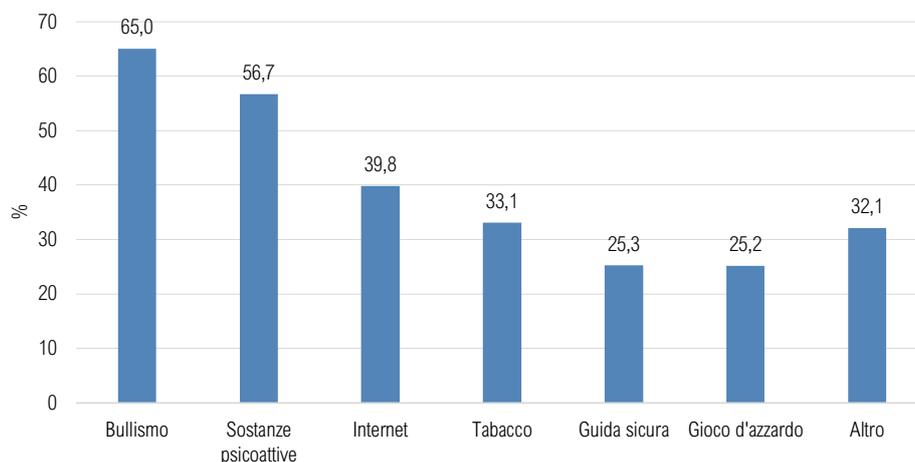
## **INTERVENTI DI PREVENZIONI E CONSUMI FRA GLI STUDENTI**

Il questionario studenti ESPAD®Italia 2021 raccoglie informazioni relative al vissuto diretto degli studenti in merito alle attività di prevenzione messe atto dalle scuole.

Nello specifico, poco più della metà degli studenti (50,8%) riferisce di aver partecipato ad attività di prevenzione dei comportamenti a rischio o interventi di promozione del benessere, come incontri o seminari tenuti a scuola da personale esperto.

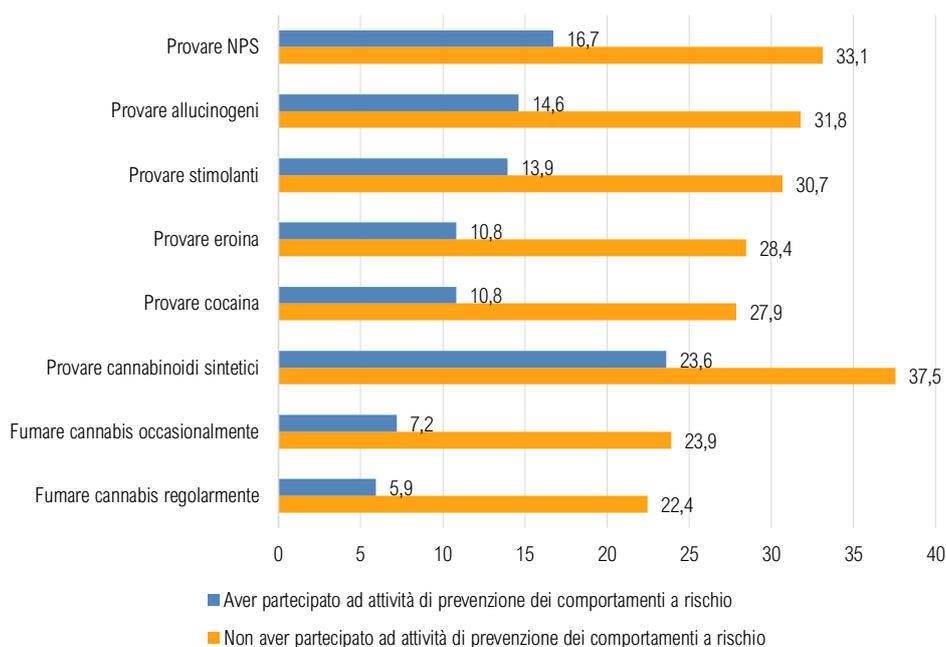
La tematica più frequentemente trattata è stata quella del bullismo e del *cyberbullismo*, seguita dal consumo di sostanze psicoattive e dall'utilizzo consapevole di Internet.

Relazione al Parlamento - Parte III

**Figura 4.3.4 - Percentuale di studenti che hanno partecipato ad attività di prevenzione secondo le tematiche trattate**

Fonte: CNR-IFC - Anno 2021

Fra gli studenti che affermano di avere partecipato a progetti di prevenzione specifici all'uso di sostanze psicoattive, si osserva una minore percentuale di quanti non sanno esprimere un'opinione relativamente al grado di rischio associato al consumo delle sostanze. Per tutte le sostanze analizzate, il rapporto fra quanti hanno partecipato e quanti non hanno partecipato agli interventi è doppio o più che doppio.

**Figura 4.3.5: Percentuali di risposta "Non so" relativa alla percezione del rischio associato al consumo di sostanze stupefacenti**

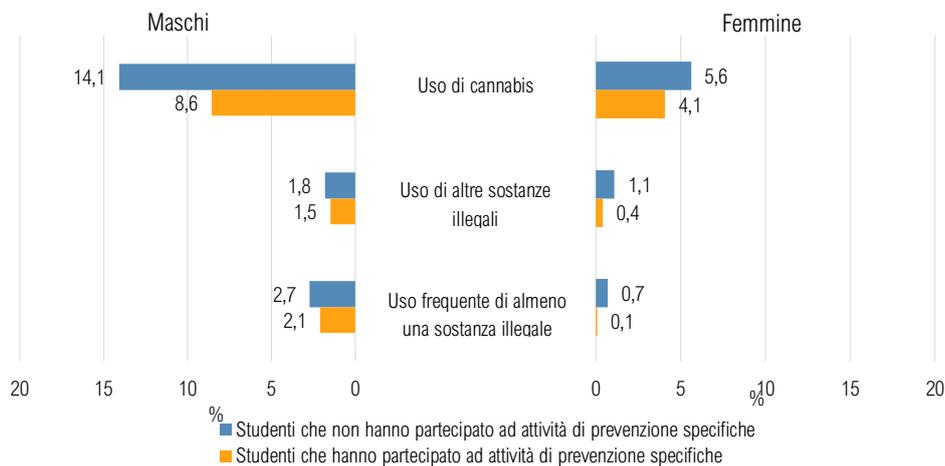
Fonte: CNR-IFC - Anno 2021

Relazione al Parlamento - Parte III

Tra gli studenti che non hanno partecipato ad attività di prevenzione specifiche sull'uso di droghe, il 10,2% riferisce di aver utilizzato cannabis nell'ultimo anno, l'1,5% ha utilizzato altre sostanze illegali (cocaina, eroina, allucinogeni e/o stimolanti) e l'1,8% ha utilizzato almeno una delle suddette sostanze in modo frequente (20 o più volte cannabis e/o 10 volte o più le altre sostanze illegali nell'ultimo mese). Tra gli studenti che invece hanno partecipato ad attività di prevenzione specifiche, tali percentuali scendono rispettivamente al 6,0% per quanto riguarda il consumo di cannabis e allo 0,9% per quanto riguarda sia il consumo di altre sostanze illegali sia il consumo frequente.

Indipendentemente dal genere, le percentuali di consumo di sostanze psicoattive sono minori tra chi ha partecipato a interventi specifici di prevenzione.

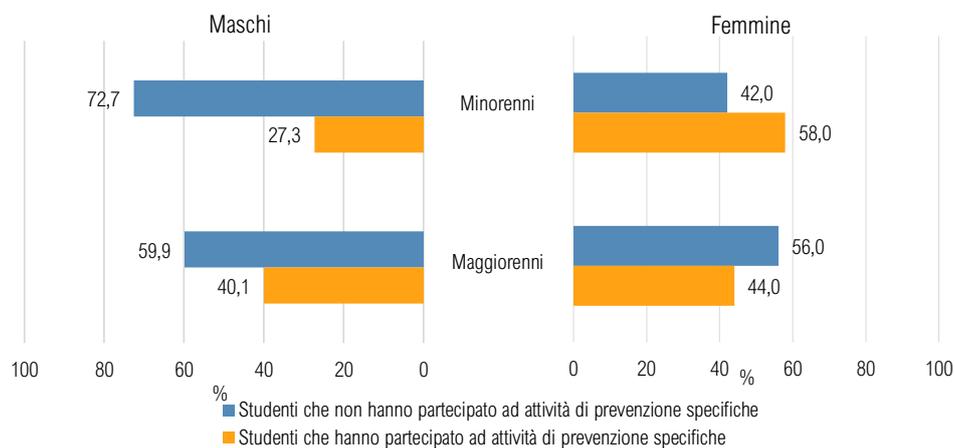
**Figura 4.3.6 - Percentuale di consumo di sostanze psicoattive fra gli studenti che hanno o non hanno partecipato a interventi di prevenzione specifici, per genere**



Fonte: CNR-IFC - Anno 2021

Considerando gli utilizzatori di almeno una sostanza illegale fra cannabis, cocaina, eroina, stimolanti e allucinogeni, fra gli studenti di genere maschile la maggior parte non ha partecipato a interventi di prevenzione, soprattutto fra i più giovani. Risultano invece meno lineari le distribuzioni femminili.

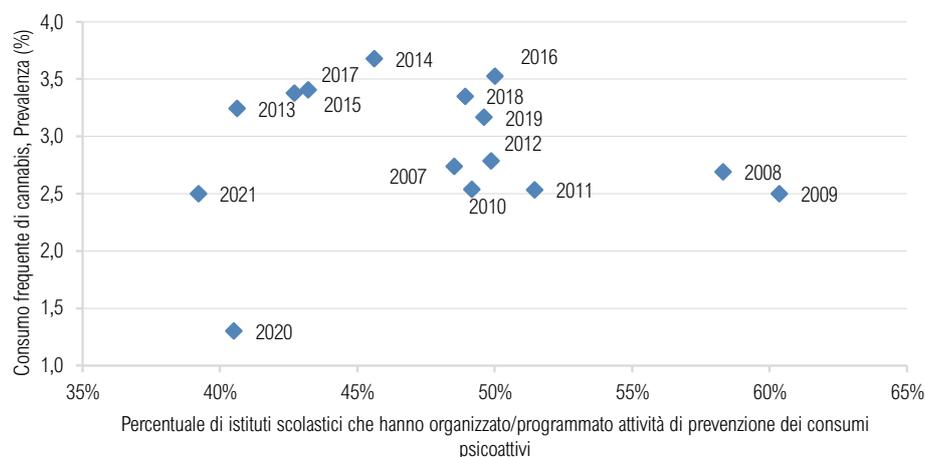
Relazione al Parlamento - Parte III

**Figura 4.3.7 - Percentuali di studenti che hanno o non hanno partecipato ad interventi di prevenzione specifici fra gli studenti consumatori, per genere ed età**

Fonte: CNR-IFC - Anno 2021

Il 23,6% degli studenti che non hanno partecipato a interventi di prevenzione specifica all'uso di sostanze afferma di aver avuto la possibilità di fare uso di cannabis e aver deciso di non assumerla; fra chi ha invece partecipato a interventi preventivi, tale percentuale sale al 26,1%.

In generale, dal 2007, all'aumentare della percentuale di istituti scolastici che hanno attuato interventi di prevenzione si osserva una diminuzione del consumo frequente di cannabis. Nel 2021, anno successivo alla pandemia da COVID-19, si rileva però un'inversione di tendenza: a fronte del 39,2% degli istituti che hanno attuato programmi specifici di prevenzione, la prevalenza di consumo frequente di cannabis è la più bassa mai registrata (2,5%).

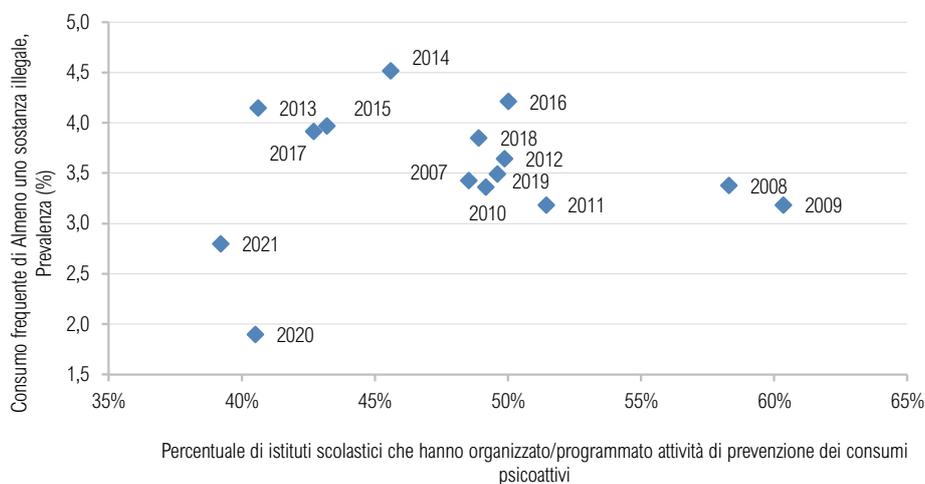
**Figura 4.3.8 - Prevalenza del consumo di cannabis e percentuale di istituti scolastici che hanno organizzato attività di prevenzione specifiche**

Fonte: CNR-IFC - Anni 2007-2021

Relazione al Parlamento - Parte III

Analogamente a quanto osservato per il singolo consumo di cannabis, anche per quanto riguarda l'utilizzo frequente di almeno una sostanza illegale (cannabis, cocaina, eroina, allucinogeni e/o stimolanti), al crescere della percentuale di istituti che aderisce a programmi di prevenzione si registra una diminuzione dei consumi. Tuttavia, l'ultima rilevazione si discosta da questo andamento e, a fronte di una percentuale di poco inferiore al 40% di istituti che hanno organizzato specifici interventi di prevenzione, si osserva la più bassa prevalenza di consumo frequente pari al 2,8%.

**Figura 4.3.9 - Prevalenza del consumo frequente di sostanze psicoattive illegali e percentuale di istituti scolastici che hanno organizzato attività di prevenzione specifiche**



Fonte: CNR-IFC - Anni 2007-2021

Relazione al Parlamento - Parte III

### PROGETTI REALIZZATI SECONDO IL FLUSSO DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

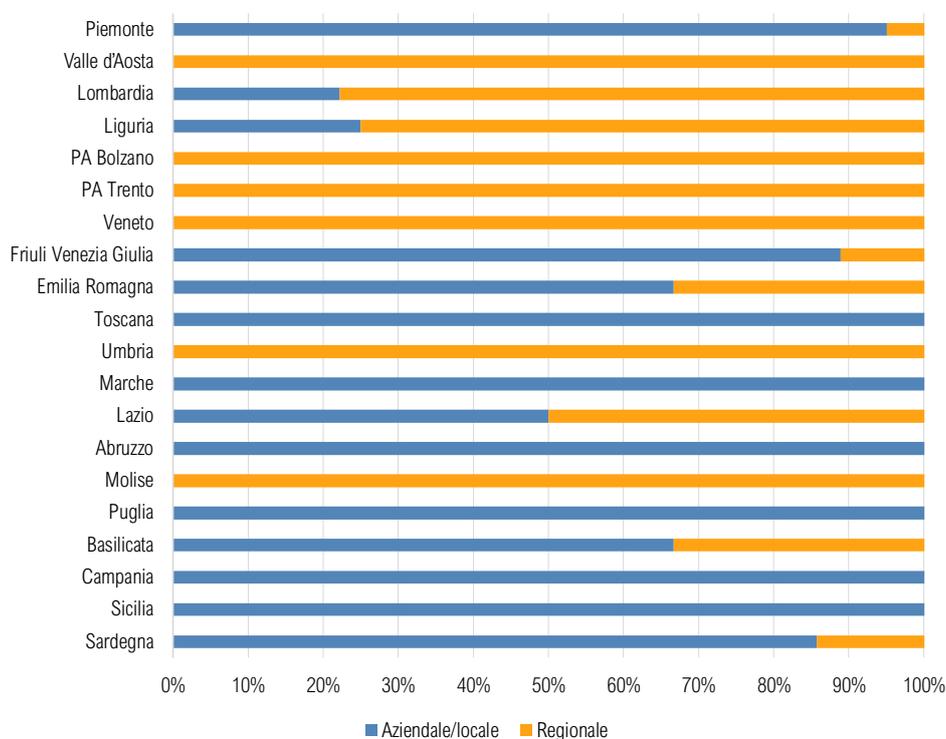
Dalle informazioni inviate dalle amministrazioni regionali riguardo agli interventi di prevenzione ambientale, universale, selettiva e indicata, ai fini del debito informativo nei confronti dell'EMCDDA, sono state estrapolate le iniziative promosse e realizzate a livello regionale e locale presso gli istituti scolastici.

Come ampiamente descritto in precedenza, la scuola rappresenta il luogo privilegiato per favorire la "Promozione della salute", durante tutto il percorso di studio, dalle scuole primarie, e in taluni casi anche presso le scuole dell'infanzia, agli istituti secondari di secondo grado.

Oltre la metà del volume complessivo di progetti organizzati a livello regionale e locale, infatti, è stato realizzato all'interno delle strutture scolastiche o comunque coinvolgendo la popolazione scolastica, il personale docente e le famiglie.

Il 74% delle iniziative di prevenzione, 3 progetti su 4, sono state realizzate in contesti territoriali locali, in prevalenza sul territorio di competenza delle aziende sanitarie e in parte a livello comunale o distrettuale. Nelle Regioni/Province Autonome territorialmente più piccole (Valle d'Aosta, PA Trento, PA Bolzano, Molise), oltre alle regioni Umbria e Veneto, gli interventi sono stati erogati a livello regionale/provinciale.

**Figura 4.3.10 - Distribuzione percentuale dei progetti di prevenzione realizzati nel 2021 per regione e secondo l'ambito territoriale di realizzazione**



Nota: Le informazioni relative alla Regione Sardegna sono riferite al solo DSMD-Zona Sud; Regione Calabria non ha fornito alcuna informazione  
Fonte: Gruppo tecnico interregionale Dipendenze. Elaborazioni CNR-IFC - Anno 2021

Relazione al Parlamento - Parte III

La distribuzione dei progetti proposti e realizzati nei contesti scolastici per area tematica evidenzia, da un lato la diffusione di iniziative di promozione della salute, lo sviluppo delle abilità di vita (*life skills*) e delle competenze educative e genitoriali (35,3% delle iniziative realizzate nel 2021) e dall'altro la realizzazione di interventi di prevenzione da comportamenti a rischio (27,9%), spesso affrontate nell'ambito delle stesse iniziative.

Oltre il 60% dei progetti realizzati in Abruzzo (67%), Friuli Venezia Giulia (90%), Marche (72%), Puglia (80%), Sardegna (86%) e la totalità di quelli promossi in Liguria, Molise, PA Bolzano, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta, miravano a sviluppare e consolidare le competenze di vita dei ragazzi, in particolare il *problem solving*, il *decision making*, la comunicazione efficace, le relazioni interpersonali e la gestione delle emozioni e dello stress. Parallelamente a queste abilità, molte iniziative avevano l'obiettivo di promuovere il benessere personale, anche attraverso l'incentivazione della pratica sportiva (Marche), la socializzazione, l'opportunità di crescita, il protagonismo sociale (Abruzzo, Piemonte, Emilia Romagna) e stili di vita sani, promuovendo in taluni casi un'azione di sensibilizzazione tra pari e con gli adulti significativi (Abruzzo, Lombardia, Piemonte e Sardegna), la promozione delle competenze educative (PA Bolzano) e quelle genitoriali (Puglia).

Particolare attenzione è stata dedicata alle azioni di prevenzione da comportamenti da gioco d'azzardo in Basilicata (100%), Molise (100%) e Veneto (100%), dall'uso di sostanze psicoattive in Liguria (75% dei progetti di prevenzione e contrasto), Lombardia (100%) e Umbria (100%) e da comportamenti a rischio in generale in Friuli Venezia Giulia (67%) e Valle d'Aosta (100%). Iniziative di prevenzione e dissuasione al consumo di tabacco sono state realizzate in Piemonte e Sardegna, di contrasto all'uso di alcolici nelle Marche e in Puglia e di prevenzione delle dipendenze digitali nelle Marche.

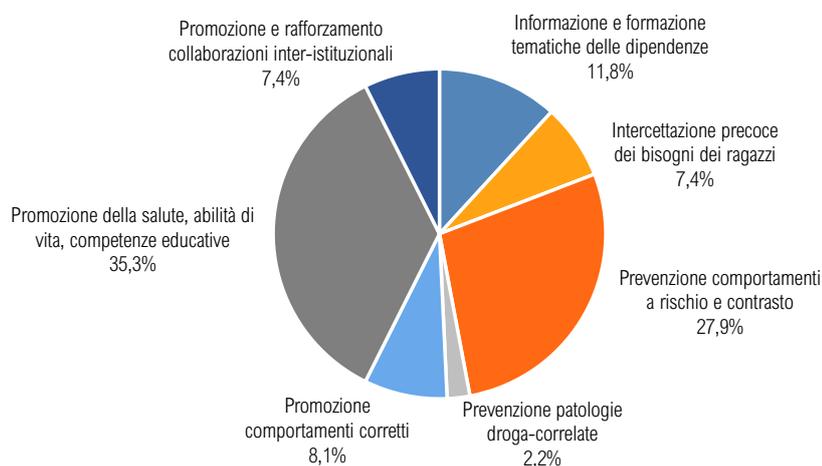
Il 12% dei progetti promossi e realizzati nelle regioni e province autonome avevano la duplice finalità, informativa e formativa, e sono stati dedicati principalmente al personale docente, attraverso percorsi di approfondimento e utilizzo di strumenti utili per la realizzazione a cascata di eventi di promozione alla salute e prevenzione nelle scuole (Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Lazio, Emilia Romagna). Percorsi formativi per studenti impegnati in eventi di *peer education* sono stati organizzati in PA Trento e in Lombardia.

Attività di intercettazione precoce dei bisogni degli studenti, per prevenire le forme di dipendenza e il disagio giovanile, sono state avviate in Abruzzo, Veneto, Marche, anche tramite l'offerta di spazi di ascolto, di orientamento, di accompagnamento e di osservazione dei comportamenti correlati all'uso di sostanze e assunzione di comportamenti a rischio (Piemonte).

Percorsi di prevenzione delle patologie cardiocircolatorie collegate all'uso e abuso di alcol e tabacco sono stati realizzati in Piemonte e iniziative di sensibilizzazione ed informazione sulle malattie infettive droga-correlate sono state promosse in Emilia Romagna e Piemonte.

La promozione ed il rafforzamento della collaborazione inter-istituzionale tra istituti scolastici, servizi sanitari, enti locali, forze dell'ordine, enti del terzo settore e le amministrazioni regionali ha caratterizzato il 33% della pianificazione progettuale nell'ambito della prevenzione nelle scuole in Basilicata, il 44,4% in Lombardia, e in percentuali minori in Lombardia, Piemonte e Marche.

Relazione al Parlamento - Parte III

**Figura 4.3.11 - Distribuzione percentuale dei progetti di prevenzione realizzati nel 2021 per area tematica**

Fonte: Gruppo tecnico interregionale Dipendenze. Elaborazioni CNR-IFC - Anno 2021

Nel 74% delle iniziative di prevenzione ambientale, universale e selettiva dedicate alla popolazione scolastica sono stati coinvolti almeno due enti promotori e coadiutori nella loro realizzazione. Almeno 3 progetti su 4 realizzati in Valle d'Aosta, Lombardia e Molise sono stati promossi in stretta collaborazione con l'amministrazione regionale. Gli istituti scolastici sono stati attivamente coinvolti nella promozione e realizzazione di quasi tutte le iniziative di promozione della salute e prevenzione (75% e oltre dei progetti realizzati) in Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Sicilia. Le Forze dell'ordine, le prefetture e le Questure hanno aderito ad un progetto su 4 in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Puglia e nella metà delle iniziative realizzate nelle scuole di Lombardia, Lazio e Abruzzo.

Relazione al Parlamento - Parte III

**Tabella 4.3.1 - Distribuzione % dei progetti di prevenzione per tipologia di Ente coinvolto e per regione**

	Enti coinvolti nella realizzazione dei progetti di prevenzione							
	Regione /PA / Agenzia Sanitaria	USR / Scuole	Prefetture / FFOO	SERD	Azienda sanitaria / Altri servizi sanitari	Enti Locali	Ente terzo settore	Altro Ente
Piemonte	---	◐	◑	◑	◑	◑	◑	◑
Valle d'Aosta	◑	◑	---	◑	●	---	---	---
Lombardia	●	●	◑	---	●	◑	◑	◑
Liguria	---	◑	---	◑	◑	---	---	---
PA Bolzano	---	◑	---	---	---	---	---	◑
PA Trento	---	---	---	●	---	---	---	---
Veneto	---	---	---	◑	●	◑	---	---
Friuli Venezia Giulia	---	●	◑	◑	●	◑	◑	◑
Emilia Romagna	◑	◑	---	◑	●	◑	◑	◑
Toscana	---	●	---	---	●	---	---	---
Umbria	---	●	---	---	●	---	---	---
Marche	---	◑	---	●	◑	◑	◑	---
Lazio	---	◑	◑	●	---	◑	---	---
Abruzzo	---	◑	◑	●	---	---	◑	---
Molise	●	---	---	---	---	---	---	---
Campania	---	---	---	---	---	---	---	---
Puglia	---	◑	◑	◑	---	◑	◑	◑
Basilicata	---	◑	---	◑	◑	◑	---	◑
Calabria	---	---	---	●	---	---	---	---
Sicilia	---	●	---	---	---	---	---	◑
Sardegna	---	◑	---	●	◑	---	---	---

- Più del 75% dei progetti realizzati ha coinvolto l'ente indicato
- ◑ Tra il 50% e il 75% dei progetti realizzati ha coinvolto l'ente indicato
- ◐ Tra il 25% e il 50% dei progetti realizzati ha coinvolto l'ente indicato
- ◒ Meno del 25% dei progetti realizzati ha coinvolto l'ente indicato
- Nessun progetto realizzato ha coinvolto l'ente indicato

Nota: Le informazioni relative alla Regione Sardegna sono riferite al solo DSMD - Zona Sud

Fonte: Gruppo tecnico interregionale Dipendenze. Elaborazioni CNR-IFC - Anno 2021

Nella maggior parte delle regioni e province autonome, la totalità dei servizi per le dipendenze e/o altri servizi sanitari hanno promosso e/o partecipato alla realizzazione di tutti i progetti di prevenzione dedicati agli istituti scolastici, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia. Il supporto da parte di enti locali ed enti del terzo settore, fino ad un massimo del 50% dei progetti realizzati nelle scuole, si osserva in Piemonte, Lombardia Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche e Puglia.

In Piemonte, alla rete di enti collaborativi hanno fatto parte anche associazioni di promozione sociale, educative, mediche, società di ricerca sociale, fondazioni e l'ARPA. Le università o scuole superiori di studi avanzati sono state reclutate nelle Marche, in Friuli Venezia Giulia e in Puglia, mentre i genitori sono stati coinvolti direttamente

Relazione al Parlamento - Parte III

in Puglia e in Calabria. In Alto Adige la maggior parte delle iniziative di promozione della salute e prevenzione in ambito dipendenze viene gestita da un servizio privato per la prevenzione.

I principali destinatari delle iniziative di promozione alla salute e prevenzione sono stati gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado; in Piemonte, PA Trento, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Molise, Calabria e Sicilia tutti i progetti hanno coinvolto questa fascia di studenti, e quasi 3 progetti su quattro sono stati dedicati agli adolescenti in Lombardia, Liguria, PA Bolzano, Marche e Basilicata. Circa la metà degli interventi di prevenzione sono stati organizzati per la fascia pre-adolescenziale in Valle d'Aosta, Veneto, Emilia Romagna, Marche e Lazio e oltre il 50% dei progetti in Liguria, PA Trento, Umbria e Sicilia.

Iniziative di promozione della Salute sono state realizzate nelle scuole primarie del Piemonte, Lombardia, PA Trento, Emilia Romagna, Umbria Marche, Puglia e Sardegna.

In quasi tutte le regioni e province autonome gli interventi a favore degli studenti sono stati accompagnati da iniziative dedicate anche al personale docente. In Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo oltre la metà dei progetti avevano come target i docenti. I genitori sono stati coinvolti quali destinatari degli eventi di prevenzione in Piemonte, Valle d'Aosta, PA Bolzano, Veneto, Emilia Romagna, Marche Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria.

Relazione al Parlamento - Parte III

**Tabella 4.3.2 - Distribuzione % dei progetti di prevenzione secondo il target dei soggetti e per regione**

	Soggetti target dei progetti di prevenzione Ambientale/Universale				
	Alunni scuola primaria	Alunni scuola secondaria di primo grado	Alunni scuola secondaria di secondo grado	Genitori	Docenti
Piemonte					
Valle d'Aosta	---				
Lombardia				---	---
Liguria	---			---	
PA Bolzano	---	---			
PA Trento				---	---
Veneto	---			---	
Friuli Venezia Giulia	---	---		---	
Emilia Romagna					
Toscana	---	---	---	---	
Umbria				---	
Marche					---
Lazio	---			---	
Abruzzo	---	---			
Molise	---	---		---	---
Campania	---	---	---	---	---
Puglia					
Basilicata	---	---			
Calabria	---	---			---
Sicilia	---			---	
Sardegna				---	---

- Più del 75% dei progetti sono stati realizzati a favore del target indicato
- Tra il 50% e il 75% dei progetti sono stati realizzati a favore del target indicato
- Tra il 25% e il 50% dei progetti sono stati realizzati a favore del target indicato
- Meno del 25% dei progetti sono stati realizzati a favore del target indicato
- Nessun progetto è stato realizzato a favore del target indicato

Nota: Le informazioni relative alla Regione Sardegna sono riferite al solo DSMD - Zona Sud

Fonte: Gruppo tecnico interregionale Dipendenze. Elaborazioni CNR-IFC - Anno 2021

Relazione al Parlamento - Parte IV

## PARTE IV

### OFFERTA E DOMANDA DI TRATTAMENTO

PAGINA BIANCA